

NUOVA
ERA

DIGITALLY REMASTERED

6302

GUARANTEED HIGH FIDELITY

BERLIOZ

Symphonie Fantastique

BRUNO WALTER



New York Philharmonic Orchestra



HECTOR BERLIOZ

Réveires - Passions [14'05'']

Un bal [7'00'']

Scène aux champs [15'15'']

Marche au supplice [4'25'']

Songe d'une nuit
de Sabbat [10'11'']

T.T. [50'56'']

New York Philharmonic Orchestra
BRUNO WALTER

LIVE RECORDING (New York, 21-11-1954).

BRUNO WALTER E LA SINFONIA FANTASTICA

«Una caratteristica della mia indole, che ha decisamente agito in me sino ad oggi, è l'inclinazione a volgere la mente verso il nuovo e verso l'ignoto, ad allargare il mio orizzonte. Questo ansioso desiderio di giungere ad un confine e di superarlo mi procurò già per tempo esperienze musicali di appassionante intensità. Ricordo con particolare chiarezza il fascino che esercitò su di me fanciullo il linguaggio audace e rivoluzionario della musica di Hector Berlioz.

L'episodio dei timpani alla fine della Scène aux champs, la drastica marcia verso il patibolo, l'impeto ed il grottesco nella tragenda delle streghe nella Sinfonia Fantastica tutto quel derivare avventuroso dai cammini consueti mi attraeva irresistibilmente quale viaggio di conquista in ignote terre musicali». Così scriveva Bruno Walter, nel 1955, nel suo *Von der Musik und vom Musizieren* (Della musica e del far musica), un libro di note e pensieri sparsi da lui esplicitamente inteso come Finale di Tema e Variazioni, l'autobiografia pubblicata

BRUNO WALTER AND THE "SYMPHONIE FANTASTIQUE"

"A peculiarity of my character, which has definitely been active in me so far, is a tendency to turn my mind to new and unknown things, to open up new horizons. This eagerness to reach new frontiers and then cross them gave rise to early musical experiences, intense and passionate. I remember quite clearly the charm exerted on me as a child by the bold and revolutionary language of Hector Berlioz's music. The kettle-drums episode at the end of the Scène aux champs, the drastic march towards the scaffold, the impetus and the grotesque in the witches' sabbath in the Symphonie Fantastique — that adventurous departure from usual paths attracted me as an irresistible journey to conquer unknown lands in music". This is what Bruno Walter wrote in 1954 in Von der Musik und vom Musizieren (About Music and Music playing), a book of notes and thoughts intended to be a conclusion of Theme and Variations, his autobiography published in 1946. These words, concluding the volume,

nel 1946. Poste in conclusione del volume, queste parole sono la testimonianza più eloquente del grande interesse che Walter portò sempre per un'opera — la Sinfonia Fantastica, appunto — di cui fu interprete straordinario. Educato alla scuola dei classici austro-tedeschi, discepolo prediletto di Gustav Mahler, interprete insuperato delle sinfonie mozartiane, Walter seppe infatti cogliere come pochi lo spirito più autentico della sinfonia berlioziana, offrendocene un'interpretazione che si colloca a buon diritto tra le più grandi che quest'opera abbia mai ricevuto.

La registrazione della Sinfonia Fantastica che proponiamo in questo compact fu effettuata durante un concerto della New York Philharmonic alla Carnegie Hall, il ventun novembre del 1954; si tratta di un documento preziosissimo, che arricchisce la discografia di Bruno Walter con una testimonianza di eccezionale valore. La discografia walteriana registrava infatti sino ad oggi, alla voce Sinfonia Fantastica, una sola incisione del direttore tedesco, effettuata a Parigi, alla guida dell'Orchestra del

are a most significant proof of the great interest that Walter always had in the Symphonie Fantastique, a work of which he was an extraordinary interpreter. Walter, who was educated at the school of the Austro-German classics, who was Gustav Mahler's favourite disciple and an unsurpassed interpreter of Mozart's symphonies, was also one of the few conductors who were able to grasp the truest spirit of Berlioz's symphony, and his interpretation can be rightfully considered - one of the best ever.

The present recording of the Symphonie Fantastique, effected during a concert given by the New York Philharmonic at the Carnegie Hall on 21st November, 1954, is a most precious document, a recording of extraordinary value in that there was so far only a recording of Walter's interpretations of the Symphonie Fantastique in existence; this was effected in Paris, with the Conservatoire Orchestra, in 1939, and was later republished by Rocco Records together with the Bruno Walter Society (RR 2016). Here it

Conservatorio, nel lontano 1939. Quella registrazione, ristampata in seguito dalla Rococo Records in collaborazione con la Bruno Walter Society (RR 2016), rendeva solo parzialmente giustizia alla grandezza interpretativa di Walter, innanzitutto a causa dell'estrema modestia della qualità sonora. Possiamo dire in tutta tranquillità che soltanto questa registrazione del 1954 con la New York Philharmonic (e i possessori della storica incisione del '39 potranno agevolmente averne conferma da un ascolto comparato) ci fornisce la testimonianza più esemplare di quanto Walter fu capace di fare con questa composizione che, a tutta prima, potrebbe sembrare legata ad un mondo espressivo ed intellettuale abbastanza lontano dal suo.

Per comprendere appieno i caratteri di questa interpretazione, e valutarli in tutto il loro significato, sarà bene rifarsi ancora una volta proprio al passo del *Von der Musik und vom Musizieren* citato in apertura. In esso Walter parla con chiarezza del «linguaggio audace e rivoluzionario» della musica di Hector Berlioz, ricor-

was not possible to appreciate all of Walter's value as an interpreter, chiefly because of the bad quality of the sound. We can rightfully claim that only the 1954 recording with the New York Philharmonic (and our judgement will be easily confirmed by a comparative listening with the historical '39 recording) is an exemplary proof of Walter was able to do with a composition which, at first sight, could appear to be connected with an expressive and intellectual world rather far from the conductor's.

*In order to fully understand the characters of this interpretation and appreciate them in their global meaning, the above quoted passage from *Von der Musik und vom Musizieren* can be helpful. Here Walter writes about the "bold and revolutionary language" of Hector Berlioz's music, and remembers the charm that the "adventurous departure from usual paths" exerted on him as a child. Even if the German musician's words refer to experiences of his childhood, however decisive, they are perfectly apt to the tone and character of his interpretation, which*

dando anche il fascino esercitato su di lui, ancora bambino, da «tutto quel derivare avventuroso dai cammini consueti». Anche se le parole del musicista tedesco si riferiscono ad esperienze infantili, per quanto decisive, esse risultano perfettamente adatte al tono ed al carattere della sua interpretazione; un'interpretazione che parte proprio dal presupposto del «linguaggio audace e rivoluzionario» della sinfonia berlioziana per trarne tutte le dovute conseguenze. La lettura di Bruno Walter si contrappone dunque nel modo più esplicito alla tendenza interpretativa che fa della Sinfonia Fantastica un'opera prevalentemente (se non esclusivamente) di puro virtuosismo, un esempio, mirabile quanto si vuole, di impressionismo musicale, di raffinatissima e sensuale scrittura orchestrale — tendenza che in tempi recenti si è ancor più accentuata, conducendo spesso ad un completo travisamento della partitura, ridotta a rutilante show-piece per direttori-protagonisti. È vero, infatti, che la Fantastica è un esempio tra i più straordinari e precoci di virtuosismo orchestrale;

starts from the very presupposition of the "bold and revolutionary language" of Berlioz's symphony to draw the due consequences. Bruno Walter's version is most clearly set against the tendency in interpretation which makes of the Symphonie Fantastique a work of prevailing, if not exclusive, pure virtuosity, an admirable work, yet an example of impressionism in music, of highly refined and sensual orchestral writing — a tendency which has grown stronger in recent times, often leading to a complete distortion of the score, reduced to a rutilant showpiece for conductors-protagonists. The Fantastique is actually an early and most extraordinary example of orchestral virtuosity; but such a virtuosity, a search for new and extraordinary instrumental colours, as well as the exaggerated attention in search for dynamic shades (with those pi pi pi distributed all over the score) have, in Berlioz's intention, an essentially expressive purpose, that of expressing in music all the troubles, anxieties, torments, furies, dreams and desperation of a passionate spi-

ma tale virtuosismo, tale ricerca di colori strumentali nuovi ed inauditi, così come l'attenzione perfino esasperata posta nella ricerca di sfumature dinamiche (con quei pppp disseminati in tutta la partitura), sono finalizzati da Berlioz ad un compito che è, essenzialmente, espressivo: quello cioè di tradurre musicalmente tutti i turbamenti, le ansie, i tormenti, i furori, i sogni e la disperazione di un animo appassionato (cosa questa, del resto, che aveva ben compreso anche Robert Schumann nella sua memorabile recensione dell'opera, nel 1835, nella quale aveva scritto: «Virtuoso nato dell'orchestra, Berlioz esige senza dubbio l'impossibile tanto dal singolo strumento come dalla massa — più di Beethoven, più d'ogni altro. Ma non sono le maggiori abilità meccaniche quelle che egli chiede agli strumentisti: egli vuole interesse, studio, amore»). Questo è anche, beninteso, il punto di partenza della lettura di Bruno Walter; una lettura che fa della novità del suono dell'opera berlioziana il semplice corollario, la conseguenza inevitabile della sua novità di concezione e di

rit (Robert Schumann had well understood all this: in his 1835 review of the work he had written: "Found of orchestral virtuosity, Berlioz undoubtedly exacts the impossible both from the single instrument and from the mass - more than Beethoven, more than anyone else. But he does not ask of instrumentists greater mechanical skills: what he wants is interest, study, love"). Of course, this is also the starting point of Bruno Walter's interpretation; an interpretation which makes the novelty of sound in Berlioz's work a mere, unavoidable consequence of his novelty in conception and manners. No not then an interpretation based on the refined, chiselled detail or on a mere opulence of sounds, but, first of all, an admirable unity. One is immediately struck by a dramatically intense and pressing tone, apparently to be found in each movement of this Fantastique. The interpreter, who was sometimes criticized for a lack of tragic spirit and often considered as a typical example of an "Apollonian" conductor (he, who in Von der Musik und vom Musizieren defined music

modi, e come tale l'interpreta. Non dunque una lettura tutta giocata sul cesello raffinato del particolare o sulla pura opulenza del suono, ma, innanzitutto, mirabilmente unitaria. Subito colpisce, in questa Fantastica, il tono di intensa, incalzante drammaticità, che sembra attraversare ogni movimento. L'interprete cui talvolta fu rimproverata la mancanza di spirito tragico, spesso considerato come tipico esempio di direttore «apollineo» (proprio lui che, nel suo *Von der Musik und vom Musizieren*, aveva definito la musica «arte essenzialmente dionisiaca»...), ci rivela qui tutto il tormento, tutta la passione infine tutta la carica eversiva di quest'opera formidabile. Si ascolti il primo movimento, ad esempio, che Walter interpreta con tempo piuttosto stringato, senza compiacimenti; esso sembra seguire veramente, nel suo percorso accidentato, nelle sue impennate e nelle sue brusche ricadute, l'abbandono alla *vague des passions* immaginato da Berlioz. Nel successivo *Un bal*, la breve introduzione orchestrale che precede il motivo del valzer risuona carica di tensione, una tensione

an "essentially Dionysiac art"...), *he reveals all his torment, his passion, all the revolutionary power of this extraordinary work. One has to listen, for example, to the first movement, which Walter interprets with a rather concise time; it really seems to follow, in its irregular course, its rises and sudden falls, the abandonment to the "vague des passions" Berlioz imagined. In the following Un bal, the short orchestral introduction before the waltz motif sounds full of a tension which is increased in the contrast with the extreme delicacy of the dance movements (one should notice the great care in Walter's execution of the "dolce e tenero" prescribed by Berlioz starting from bar 39). Another absolutely wonderful piece is the Scène aux champs, even though it is conducted with a tempo anything but dilated; here the idyllic atmosphere seems to be troubled by gloomy forebodings, and the sound of the kettle-drums in the conclusion seems to foretell an impending tragedy. In the two final movements there is no attempt at effect, but, on the contrary, in the extreme concise-*

che si accentua, per contrasto, con la delicatezza estrema delle movenze di danza (e si noti con quanta cura Walter esegua il «dolce e tenero» prescritto da Berlioz a partire da battuta 39).

Assolutamente mirabile è anche la Scène aux champs, pure affrontata con uno stacco di tempo tutt'altro che dilatato; in essa il clima da idillio campestre appare turbato come da cupi presentimenti, e davvero il risuonatore dei timpani, in conclusione, sembra annunciare una lontana tragedia che sta per compiersi. Nei due movimenti conclusivi, infine, nessun effettismo; al contrario, nella estrema stringatezza di modi, un procedere amaramente grottesco, uno sconvolto desiderio di autenticità. Nell'interpretazione di Bruno Walter, in conclusione, la Fantastica sembra ritrovare il suo senso originario; non opera brillante di uno dei tanti enfants terribles di cui pure è ricca la storia della musica francese, ma testimonianza artistica tra le più convincenti ed originali di un genio visionario.

Danilo Prefumo

ness it is possible to find a bitterly grotesque manner, a passionate wish for authenticity. In conclusion, the Fantastique seems to recover, in Bruno Walter's interpretation, its original meaning: not a brilliant work by one of the many enfants terribles to be found in the history of French music, but work one of the many enfants terribles to be found in the history of French music, but one of the most convincing and original results of a visionary genius' art.

Danilo Prefumo

Produzione/Production: NUOVA ERA s.r.l.
Produttore Esecutivo/Executive Producer: Alessandro Nava
Grafica/Graphic: Corrado Maggi
Testo/Text: Alessandro Nava
Traduzione Inglese/English Translation: Antonella Meroni
Photo Offset: Scalzini (Cantù)

©1986 NUOVA ERA - Pontelambro (Co) - Italy

